

ASCOLTA

Prologus Benignus ASCULTA Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

GLI ANNI DEL PAPA

Ma è poi vero che Pio XII ci ha ottant'anni? Un suo predecessore aveva qualche idea singolare sull'età del Papa. Gregorio XVI, ricevendo una volta un diplomatico, uscì a parlare di età: — Padre Santo, disse il visitatore, io sono più vecchio di voi. — Più vecchio di me? — chiese il Papa, — ma sapete la mia età? Io conto mille e ottocento anni! L'episodio fu ricordato una volta da Carlo Gounod ad un giovane sacerdote, che si era alzato in un concerto per far sedere il maestro. — Io vi debbo questo riguardo, diceva il prete, almeno perchè sono più giovane di voi. — Più giovane, signor abate? ma voi contate dei secoli!

Il fascino dell'età del Papa non consiste dunque né negli 80 anni di Pio XII, né nei 93 di Leone XIII, e nemmeno nei 103 di S. Agatone, un Pontefice del VII secolo, che avrebbe battuto il record della longevità papale, se rammento bene. Il Papa — qualunque Papa — è al centro della vita del mondo per un'altra ragione che non sia quella della sua età. Egli è il rappresentante di Dio sopra la terra, il Vicario di Gesù Cristo, il successore di S. Pietro, il Capo della Chiesa Universale: egli — per dirla col titolo di un celebre film — è « il cielo sulla palude »; e quando gli uomini non guardano a lui e non ascoltano lui — usiamo ancora il titolo di un altro film — « gli uomini non guardano il cielo ».

E' nota l'allegoria di Chesterton sull'età del Papa. S'innalzavano ad Eliopoli mille obelischi, come frecce di sfida verso il cielo. Ma un giorno si presentò al Faraone un vecchio e disse: Cedimi le armi, lascia la reggia, abbatti gli obelischi, distruggi i templi e la città, e vattene. Rise il Faraone e rispose: Sei pazzo! Tutti i popoli vicini mi hanno ceduto le armi, ho incendiato i loro palazzi e distrutti i loro troni, e tu vuoi importi a me? Ma chi sei tu? Tentennò il capo il vecchio e disse: Io sono più forte di te, perchè io sono il tempo, che tutto abbatte e travolge. Impallidì il Faraone e chinò la testa. Ed ecco che il suo regno scomparve sotto le rovine della città e dei templi. E il vecchio si presentò a Babilonia, a Ninive, ad Atene, a Cartagine, a Roma. A tutti impose l'ordine di andarsene, e tutti obbedirono. Ma un giorno nel suo vagabondaggio tornò a Roma e salì il Vaticano, e diede al Papa lo stesso comando. Ma il Papa sorrise e non gli obbedì. — Tu non sai, disse il vecchio, chi sono io: io sono il Tempo. — Tu sei il Tempo, rispose il Papa tranquillo, ed io sono l'Eternità.

L'allegoria di Chesterton ha un elemento drammatico, sempre attuale nella storia della Chiesa. Ad ogni pagina di questa storia vien ripetuto con un ritornello che il periodo di cui si tratta è uno dei periodi più difficili e dolorosi per la Chiesa e per il Papa. La congiura dei nemici di Dio non ha mai rallentato, da venti secoli. Essi hanno paura del Papa, ecco tutto. Più è inerme, più ne hanno paura. Se non ha armi e non trema davanti a quelli che le hanno, vuol dire che si affida ad un



potere sovrumano, che nessun'arma può raggiungere.

Elisabetta de Paulay, moglie dell'ambasciatore Cerruti, narra nelle sue « Memorie » che ad un pranzo presso la legazione danese era presente Cicerin, Commissario degli Affari Esteri dell'URSS. Si parlava della crescente potenza dell'Unione Sovietica. Ad un tratto Cicerin disse: La Russia non è una nazione, una parte del mondo; nessuna potenza ci fa paura, tranne una... E guardò attorno sorridendo, aspettando la domanda che stava per venire. Furon fatti vari nomi: Inghilterra, America, Giappone, Germania? Cicerin fece di no con la testa. — Amici miei, un solo stato ci fa paura: il Vaticano. Si fece un silenzio generale. Gli ospiti si guardarono in faccia.

Paura del Papa? Paura di Pio XII, che è la carità personificata? Ebbene sì, c'è una logica del male, che è una logica essa pure. Ci sono degli uomini, troppi uomini, oggi specialmente, che hanno paura del Papa precisamente per la sua illimitata carità. Chi si propone di conquistare il mondo con le sciagurate forze dell'odio deve necessariamente aver paura dell'amore. Quest'uomo, davanti al quale genuflettono e s'inclinano credenti e non credenti, è uno spettro pauroso per coloro che vogliono schiacciare l'umanità col peso della forza brutta e del materialismo ateo.

Recentemente un giornalista americano, Emmet Jonh Hughes, in un suo bellissimo articolo, apparso sulla grande rivista Life, narra tra gli altri questo episodio: « Non dimenticherò mai quel diavolo di un colonnello inglese, che durante la guerra, dopo la liberazione di Roma, mi confidò che desiderava vedere il Papa. Andammo un giorno in udienza, e mentre col gruppo aspettavamo il Papa in sala, il colonnello, che era protestante, mi disse: Vi assicuro che non mi inginocchierei mai davanti ad un semplice uomo; questo poi no. — Amico mio, gli risposi, fate come volete. Passò il Papa a stringerci la mano, e quando mi voltai per sussurrare qualcosa a quel caro colonnello, mi avvidi che era ginocchioni, in estatica ammirazione del Papa ».

C'è una foto di Pio XII, che senz'altro è la più bella di tutte, perchè lo definisce compiutamente, come uomo e come Papa: quella in chi egli appare in un gesto che gli è abituale, di fronte alle moltitudini acclamanti, col volto verso il cielo e le braccia schiuse e distese, come se volesse abbracciare tutto il mondo. E' il gesto caratteristico e, potremo anche dire, elementare dell'amore. Quando eravamo bambini e la mamma ci chiedeva: Fammi vedere, quanto mi vuoi bene? noi allargavamo le braccine, stendendole il più che ci era possibile, e dicevamo: Tanto! In fondo, fece così anche il Figlio di Dio, quando venne sulla terra. Gli uomini gli domandarono: Tu che dici di volerci salvare, facci vedere quanto ci vuoi bene. E il Figlio di Dio rispose: Tanto! E stese le braccia. Sulla croce.

d. f. m.

PRIMI PIANI

FRANCESCO LATTARI

Era entusiasta per temperamento, « signore » per educazione, umanista per vocazione, fermo per carattere: uno anzi di quei calabresi di tipo classico per i quali la fermezza del carattere, che i non iniziati chiamano erroneamente durezza, è invece quella divina disgrazia per la quale « quei » calabresi, e potremmo dire meridionali in genere, sono buoni a tutto, e, sapendo di esserlo, malvolentieri si rassegnano, anche da vecchi, a un solo compito e a un solo destino. E' a quella « disgrazia » che egli deve la scoperta di se stesso. Senza quella « disgrazia » non avrebbe potuto incontrarsi con la propria coscienza, conoscersi, e fare quello che fece. Personaggio, diciamo pure, maiuscolo, fu sempre circondato dall'ansia delle ricerche, che involgono il reale e l'irreale, la scienza che chiarisce, il mistero che acceca, l'anima, il libro, la storia, la letteratura, il suono che si concreta nella parola e la supera, e quel fermento di spirituali libertà che si chiama « volontà », e li rende capaci di sublimi elevazioni. Natura privilegiata, riuscì a superare i limiti normali della giovinezza, dando alla sua carica vitale effetto e durata di miracolo.

Francesco Lattari nacque il 6 Ottobre 1887 in Fuscaldo e fu per otto anni allievo della nostra Badia, ove frequentò il Ginnasio-Liceo, lasciando nei suoi Maestri e nei suoi discepoli un vivissimo ricordo del suo animo buono e del

suo ingegno brillante. Tempi lontani. Ma della bontà del suo animo e del fervore della sua intelligenza ebbe occasione di dare una prova assai brillante anche due anni fa, quando, nell'annuale adunata degli ex alunni, commemorò, da par suo, il nostro non mai abbastanza compianto Don Guglielmo Colavolpe, dettando per l'indimenticabile Maestro anche la bella epigrafe che è incisa nella lapide a Lui dedicata. E alla Badia, dacché fu costituita la nostra Associazione, della quale era Delegato per la Calabria, ogni anno amava tornare col suo diletto figliuolo, ex alunno anch'egli della Badia, e, come Lui, permeato di quello spirito benedettino che fa nascere, come diceva Dante, « i fiori e i frutti santi ». Per questi motivi nessuna vecchiaia fu più franca e leale della sua, e più aderente a quella di cui Socrate fa l'elogio nella « Repubblica » di Platone. Per questi stessi motivi vorrei consigliare il suo diletto figliuolo, qualora si decidesse a ristampare la biografia del Padre, di scrivere sul frontespizio del suo opuscolo quello che Walt Witman, detto l'Omero americano, scrisse sul frontespizio del libro che lo rese famoso: « Questo non è un libro: chi lo tocca, tocca un « uomo! »

Un uomo, aggiungo subito, « formato » dalla nostra Badia, alla quale, noi della « vecchia guardia » specialmente, tor-niamo sempre come alla nostra gloriosa

La Presidenza e l'Associazione
Ex Alunni augurano al Rev.mo
P. Abate, alla Comunità Monastica,
ai Giovani degli Istituti le
Benedizioni del Divino Risorto.

La Redazione del Giornale augura a tutti

Buona Pasqua



e restauratrice Casa Madre. Noi della generazione di Lattari specialmente, perchè abbiamo vissuto di più, e abbiamo quindi sofferto di più, e sentiamo la vita sfuggire fra le dita, come l'acqua del ruscello quando beviamo nel cavo della mano: quelli come Lattari, specialmente, che, non abituati a nessun giuoco, oltre quello onesto e leale di servire Dio in ogni cosa, non hanno mai pensato ad acquistare i biglietti vincenti della lotteria del dopoguerra. Per questo, sulla tomba di Francesco Lattari, pregando Dio per Lui, a Dio vogliamo anche rivolgere l'invocazione che ci rifornisca di tante vite come la sua: Egli, Dio, che la vita tesse sulla trama dei millenni, con non altro senso delle distinzioni sociali che volontà e talento di lavoro, e una libertà che lascia variare i caratteri e i temperamenti in una spontaneità che talvolta li rende singolari, come quello del nostro caro amico scomparso, che resterà sempre per noi come un esempio da imitare.

Guido Letta

A MONTECASSINO

Reposizione delle reliquie di San Benedetto e di Santa Scolastica

1° dicembre. Giornata memorabile nei fasti dell'Ordine benedettino. In Montecassino, alla presenza di un'eletta schiera di prelati e di scienziati illustri, dopo una solenne processione attraverso i chiossi monumentali rifatti, tra la più viva emozione degli astanti, vengono ricollocate sotto l'Altare Maggiore della risorta monumentale Basilica Cattedrale le reliquie di S. Benedetto e di Santa Scolastica, venute in luce alcuni anni fa, dopo la terribile distruzione dell'Abbazia ed ora ricomposte in due artistiche urne. Gli ex alunni fremono e richiedono insistentemente un viaggio a Montecassino, come quello tanto bene riuscito nell'ormai lontano 1951 per ammirare la mole dei nuovi edifici che ha fatti balzare su dalle macerie la fede e l'energia dell'amatissimo Abate Rea. Un po' di pazienza e si farà e forse prima di quanto non si pensi.

Decennale Abbaziale di S.Ecc.za D. Mauro De Caro o.s.B.

AUGURI AL P. ABATE

Quando, dieci anni or sono, fu eletto Abate della nostra Badia, si disse che Dio aveva voluto porci un ideale e un modello di nobiltà e di serenità, di alacrità e di sagacia, di forza e di soavità.

Si disse anche che, sulle ali della Fede e col fulgore della nuova dignità, Egli avrebbe innalzato il reale al disopra della vita terrena, e che la nuova missione a Lui affidata si sarebbe esercitata attraverso un'opera di garbo, di bontà e d'armonia, capace di ridurre a unità la varietà e a concordia gli antagonismi di ogni genere, in una società che era allora informe e agitata, e chiedeva a gran voce le fosse indicata la via della salvezza.

L'esperienza di dieci anni ha dimostrato che quelle impressioni non erano errate. In questi dieci anni infatti Egli ha saputo dare alla sua funzione il senso del divino e dell'eterno, che è ora alla base del suo prestigio personale, donde scaturiscono, spontanei e sinceri, il nostro ossequio e il nostro affetto.

E' di tale ossequio ed affetto, resi più vivi e vibranti dall'ansia augurale che ci stringe attorno a Lui, che io desidero oggi rendermi interprete a nome dei « mille » della nostra Associazione, assenti e presenti, iscritti e non iscritti, attivi e dormienti, ma tutti egualmente trepidanti per la sua salute, e tutti egualmente rivolti a Dio in una supplice preghiera di aiuto.

Mai come oggi, nell'ansia che ci stringe attorno al Padre Abate Don Mauro De Caro, noi abbiamo sentito che la Badia è parte integrante e insopprimibile della nostra vita. E anche per questo, oltre che per le sue doti intrinseche ed eccezionali, noi onoriamo ed amiamo il « nostro » Padre Abate, che della « nostra » Badia è il Capo, il simbolo e l'emblema.

Onorando e amando Lui, noi difendiamo altresì quel complesso di valori morali e spirituali che costituisce la ragione stessa della nostra vita, della quale Egli ci restituisce il profumo e l'ingenuità primordiale, l'uno e l'altra minacciati dai miasmi della dura esperienza quotidiana.

Sotto tale minaccia, più che mai noi sentiamo la vita della Badia, che serba dentro di noi il primo sapore della giovinezza, col volto e le cure della mamma e dei primi educatori. E questa è forse la sola ed unica realtà che ci fa sentire ancora vivi quando le altre « realtà » non ci sostengono e non ci confortano più.

E quelli di noi che abbiamo perduto tutto: padre, madre, sorelle, casa e collegio,

non abbiamo che la Badia per poter rivivere quella « realtà »; la Badia che vediamo ancora con gli stessi occhi di allora, nei suoi lineamenti immutati e immutabili nonostante lo sconvolgimento cui ora le vecchie e care mura son soggette; la Badia che sentiamo parlare ancora con la sua voce materna, mentre tutto dattorno ci offende; la Badia che non ci desta mai dal sogno che chiude in sé per noi, ed è un sogno di « santità » che della « vostra » santità si colora ed avvisa ogni giorno, dando vita e sostegno alla nostra fede, oggi che di fede ce ne vuol tanta, ma proprio tanta.

E' per questo, Padre Abate amatissimo, che noi veniamo a trovarvi ogni giorno nella « nostra » Badia: col pensiero, ogni giorno; e di persona quando possiamo. Perché noi tutti — ma specialmente noi « sopravvissuti » — abbiamo bisogno di essere illuminati e riscaldati dalla luce e dal calore dell'amor vostro, che ci rifà ogni giorno bambini.

Sì, Padre Abate carissimo: bambini. Perché anche oggi noi non siamo che mille bambini, chini dinanzi all'altare di Dio per implorare molta vita per Voi, lunga, sana e felice; e un po' anche per noi: per non morire, e continuare a cantare con Voi — sempre con Voi — le lodi del Signore.

GUIDO LETTA



Compile una schedina **TOTIP - SISAL** e... buona fortuna



LA PAGINA DELL' OBLATO BENEDETTINO



PRIMA BEATITUDINE

« Beati i poveri di spirito perchè di essi è il Regno dei cieli ».

La povertà evangelica, che Gesù esalta e chiama beata, è, come tutte le cose semplici, difficile a comprendersi e ritenersi. C'è infatti una povertà di fatto, che i filosofi chiamano empirica, e che determina le più diverse e contrarie disposizioni di spirito. C'è il povero che la subisce, odiandola. C'è quello che l'accetta per cordia. C'è l'altro che la trascina come una croce per paura di inconvenienti peggiori. E c'è infine chi intravede in essa certi beni spirituali.

Gesù posa il suo sguardo su quest'ultima disposizione spirituale quando proclama le beatitudini dei suoi poveri. La materia infatti non ha nulla da vedere con la vera felicità; ed è in questa constatazione la grande scoperta del Vangelo; è il Vangelo stesso; è la buona novella; quella che non si limita a dare la rassegnazione ai poveri, ma i poveri esalta e rende felici.

Nella Regola Benedettina, per la quale l'attività materiale e intellettuale non è che la continuazione dell'attività spirituale e divina, la cui espressione principale è la preghiera, in modo particolare quella comune e liturgica, lo spirito informatore della prima beatitudine si rivela fin dalle prime pagine, ove le virtù dei « poveri di spirito », quali sono l'obbedienza, l'umiltà, la rassegnazione ecc., sono esaltate in tutte le loro varietà, e inquadrare in modo che risulti « ietu oculi » non solo la loro connessione col « servizio divino », ma anche la loro importanza ai fini di assicurare, in ogni luogo e in ogni circostanza, il continuo contatto con Dio.

E' detto nel manuale degli Oblati della nostra Badia che « ciò che contraddistingue i nostri Oblati è una spiccata spiritualità benedettina ». C'è dunque una « spiritualità benedettina » diversa dalle altre? Certamente, perchè l'attività cristiana è così varia e molteplice da non fare alcuna meraviglia se ognuna di quelle attività ha una fisionomia propria e un « lineamento » particolare, rendendosi pertanto suscettibile di imitazione in maniera indefinita. L'interessante è che tutte tendano, come tendono, ad uno scopo unico e poggino su un unico fondamento, che è



BADIA DI CAVA - S. BENEDETTO ABATE
(R. Stramondo)

quello della gloria di Dio e della comune salvezza; la varietà delle vie e dei mezzi riservati all'asceti per raggiungere quello scopo non ha importanza; l'interessante è raggiungere lo scopo.

E per raggiungere lo scopo la prima necessità è quella di avere un carattere, avere cioè quell'insieme di qualità capaci di darci una volontà. Perché la cosiddetta « povertà dello spirito » non solo non esclude, ma sollecita una volontà ferma e decisa. « Carattere » è il nome di un insieme di qualità capaci di influire sulla volontà. Esso varia da persona a persona. Perfino i Santi conservano sempre il loro carattere particolare; ad esempio, la santità di San Benedetto non è quella di San Francesco, la santità di San Paolo è diversa da quella di San Pietro, quella dell'angelico S. Tommaso è diversa da quella del serafico S. Bonaventura, ecc. E non si distrugge mai il carattere: è come il timbro del metallo, che si rivela e afferma, qualunque sia la nota che lo strumento emetta. Senza un forte carattere, aggiungiamo pure « cristiano », non si può essere « poveri di spirito », perché quella dei « poveri di spirito », e specialmente quella, è una qualità non adatta ai pusilli, ma ai forti.

E chiudiamo con quel mistero che è una vera e propria investitura divina, e a cui non pensiamo mai abbastanza. Dice Gesù, a proposito dei poveri: « chi aiuta voi aiuta me ». Il povero ha dunque — anche il « povero di spirito » evangelico — la rappresentanza ufficiale di Dio. Nei poveri e

coi poveri il cristiano può dare a Dio e fare per Lui qualcosa che non esito a definire di molto utile, anche se ciò possa apparire assurdo. Del resto non è stato proprio Gesù che, a questo proposito, ha usato — Lui, Lui stesso — la parola « fare »? E allora non ci meravigliamo più che i poveri siano i « clavigeri » del Cielo, incaricati cioè di ricevere nel Cielo le anime buone. In terra essi avvicinano Dio a noi, ci mettono a parte della sua felicità. Disse infatti Gesù: « quello che farete all'ultimo dei miei fratelli, lo farete a me! ».

Fare per Dio! E' sublime, ma chiaro: il povero ha la rappresentanza ufficiale di Dio. E ogni povero ci permette di appagare la nostra sete più alta.

GUIDO LETTA
Oblato Benedettino

GLI OBLATI - Origini

In che epoca precisamente gli Oblati abbiano cominciato ad assumere una forma giuridica non è possibile determinarlo. Dobbiamo affermare che anche in questa, come in tante altre istituzioni, vi è stata una lenta opera di evoluzione. Per quanto però il nome di « Oblato » pare non risalga al di là del sec. XI, pure abbiamo notizie di essi in epoche assai anteriori. Al tempo dell'Abate Aigulfo (morto verso il 675) il monastero di Lerino ci è descritto poeticamente quasi un attivissimo alveare: gente d'ogni sesso e condizione vi si recava ad attingere precetti di spiritualità dal santo Abate. Nel monastero di S. Vaast, come scrive Alcuino († 804), oltre i monaci si annoveravano anche « altre persone » consacrate a Dio. Alla Badia di Corvey nel secolo IX troviamo i cosiddetti « inscripti » o « matriculati » incaricati di compiere i loro lavori fuori del monastero. Documenti autentici ci fanno conoscere l'esistenza degli oblato nella Badia di Farfa verso la 2ª metà del VII secolo. Le Badie di S. Gallo, S. Emmeramo, Fulda ebbero nel loro recinto chierici e laici non legati da voti. Alcune volte nelle vicinanze dei monasteri si costruirono piccoli edifici ove abitavano per lo più donne di vita devota che si occupavano dei bisogni della Chiesa e del monastero: biancheria, bucato, confezione delle ostie, ricamo, e così via. (continua)

DAL MANUALE DEGLI OBLATI DI S. BENEDETTO
(Pubblicazioni della Badia di Cava)

CASTELLABATE

Stretto alla rocca, con le sue intercomunicanti abitazioni medioevali e le viuzze e scale di sapore amalfitano, in un'ampia cornice di verdeazzurro, si profila all'occhio del turista Castellabate.

Esso è situato a 278 metri di altitudine, a cavaliere d'un colle, che domina le sottostanti ubertose vallate, di fronte alla «divina» Costiera di Salerno e al leggendario scoglio di Leucosia.

E' un paese di gloriosa storia. Normanni, saraceni, bizantini, spagnuoli, francesi, feudatari e signorotti se lo disputarono nel corso dei secoli non solo per la sua sicurezza come luogo fortificato, ma anche per la bellezza della sua posizione naturale.

Fu fondato dal 4° Abate di Cava e conterraneo S. Costabile «cum privilegio Willielmi Principis Normannorum» (è Guglielmo I detto il Malo) il 10 ottobre 1123.

Riuscì di valido presidio alle popolazioni della zona contro le piraterie e divenne, col tempo, la più ricca baronia del Cilento.

Il 1124 fu dotato del porto ad opera del B. Simeone, il quale nel 1138 con regale munificenza donò pure case e poderi, che gli abitanti avevano in enfiteusi. Si sviluppò, così l'industria e il commercio, migliorò l'agricoltura, crebbe il benessere ed ecco le lotte secolari per assicurarsene il possesso.

Da Giacomo d'Aragona a Carlo D'Angiò, da Antonio Colonna a Gualtieri Caracciolo, da Giovanni Sanseverino a Marino Freccia, da Vincenzo Loffredo e Giov. Battista Filomarino a Girolamo Acquaviva e Parise Granito è tutta una serie di vicende, culminate l'11 luglio 1835, quando Franc. Saverio Rossi acquistò per soli mille ducati l'antico palazzo baronale, mezzo diroccato. In tutte le «Campagne Risorgimentali» Castellabate scrisse pagine di gloria imperitura. Nel 1799, durante l'effimera Repubblica Partenopea del Gen. Championet, vi furono insurrezioni e reazioni nel reame e molti castellani parteggiarono apertamente per la Repubblica.

Nel 1806 parteciparono al combattimento contro una porzione della squadra inglese dell'Amm. Nelson, comandata da Smith, il quale sfogò tutta la sua collera contro i nostri, asseragliati nella torre feudale e nel regio fortilizio di Licosa. Dopo 5 giorni di tenace resistenza, dovettero arrendersi, ma con tutti gli onori militari del tempo concessi dal nemico. Nel 1820 e 1828 il borgo rivelò magnifiche qualità di eroismo: ogni casetta rura'e nascondeva un eroe od un tricolore ed ogni contadino diventava poeta e combattente. Nel 1848 fu costituita dalle famiglie patrizie locali una Filarmonica, diretta dal celebre M. Petruzzelli, confinato politico pugliese, costretto a vita randagia per le sue idee di libertà. La Filarmonica aveva lo scopo di tener desto il sentimento della riscossa. Nel gennaio e nel luglio dello stesso anno i nostri migliori insorgevano, dando un apporto decisivo ai moti cilentani. Basti ricordare alcuni nomi: Pompeo e Carlo De Angelis, Luigi

Parente, compagni di catene di Poerio e Settembrini, Nicola Pepi, Federico Coppola e Giov. Batt. Forziati, imputati nella «Causa dei 42» per la rivoluzione cilentana. Nell'estate del 1853 Antonio Baglivo diffondeva proclami sovversivi del Mazzini nell'esercito borbonico ed Angelomaria Cilento con Costabile Grandino partecipavano al complotto militare contro Ferdinando II. Nel 1857 dalla punta di Licosa più di trecento nostri fratelli, piangenti di rabbia, assistettero agli inutili sforzi del Cagliari per approdare sulla nostra fida terra. Ma l'infuriare della tempesta obbligava il Cagliari a far rotta verso Sapri, ove sbarcato, Carlo Pisacane, s'avviava inconscio al martirio di Sanza. Durante la travolgente marcia garibaldina, come recentemente nella 1ª e 2ª guerra mondiale, i nostri dimostrarono completa dedizione alla causa dell'unità ed ancora oggi Castellabate conserva la bandiera della Guardia Nazionale, simbolo di Patriottismo mai smentito. Nel campo religioso vanno ricordati tre soli nomi, che parlano da sé: i servi di Dio P. Iaquinto, domenicano, P. Matarazzo, francescano, entrambi del sec. XVIII, e il venerato Arciprete D. Nicola Matarazzo, che rinunziò più volte all'episcopato per il suo grande spirito di umiltà, fulgido esempio di virtù sacerdotali e pastorali.

Sotto l'aspetto delle attività liberali si distinguono, tralasciando le figure minori, il Card. Lancellotti che in pieno secolo XIV fece rivivere nella zona il mondo greco romano, i due celebri giuristi di casa Granito, che onorarono il foro italico nel secolo XVIII, e nella seconda metà dello scorso secolo Ruggiero Leoncavallo, che, a Castellabate respirò le aure vitali dell'infanzia, mentre suo padre, giudice regio e «buon liberaleggiante», proteggeva i locali cospiratori.

Gli abitanti sono industriosi e commercianti. C'è, in paese, una tradizione di artigiani che fabbricano, con rara perizia, chitarre, dette «battenti», perché fatte per accompagnare il ritmo della tarantella. Esse hanno, al centro della cassa, un incavo con una specie di giardinetto policromo e sono molto ricercate.

Francesco Paolo Matarazzo cantò la canzone del lavoro dai flutti del limpido Tirreno alle vergini foreste di Paraná; egli fu il fondatore dell'organizzazione industriale e commerciale del Brasile, ossia d'una delle più colossali imprese mondiali. Annibale Pepi, si dedicò, primo fra tutti, a far conoscere ed imporre nei mercati sudamericani uno dei più deliziosi prodotti del luogo: i fichi secchi. A tale scopo costruì in Castellabate un opificio, nel quale erano occupati oltre trecento operai e che aveva vari reparti: falegnameria, ferreria, depositi etc. Per suo merito sorse il primo stabilimento di cromolitografia su latta che abbia visto il Mezzogiorno d'Italia.

Pure notevoli le industrie della pesca e della resinazione.

Ieri era celebrata la Tonnara di Leucosia, oggi l'ingente esportazione del pesce azzurro, e, in minor quantità, delle aragoste, delle murene e delle triglie eccellenti.

Per gli studiosi, archeologi e letterati, Castellabate, dove ogni chilometro quadrato parla di antiche civiltà, di sbarchi omerici e vergiliani, di eroi e di santi guerrieri, serba monumenti e documenti importanti. Nell'ampia Chiesa Collegiata, opera secentesca, fan bella mostra un tritico, attribuito ad Andrea Sabatino da Salerno, ma certamente di epoca anteriore e di un artista ignorato dai trattati di Storia dell'arte. Infatti, sino a qualche anno addietro, vi era visibile e leggibile la scritta: Marianus — 15 agosto 1434. Il quadro dell'Arcangelo S. Michele d'ignoto, ma pregevole perché vi appare l'influsso umanistico con la rappresentazione d'un demone sotto le sembianze muliebri. Le artistiche stazioni della Via Crucis e il Fonte Battesimale del sec. XVI. Interessanti il Campanile romanico, la Torre ducentesca della Canonica con una superba merlatura, le Torri medioevali del Castello. Costumi caratteristici e venerande tradizioni rendono piacevole il soggiorno in questo lembo del salernitano, immortalato nelle pagine del Guillaume e del Lenormant, del Ventimiglia e del Mazziotti; il clima è temperato e l'aria salubre. Il suolo feracissimo produce abbondantemente ottime granaglie, vini poderosi e squisiti. Ben a ragione l'infelice re Gioacchino Murat, ospite l'11 luglio 1811 di Tommaso Perrotti, affacciandosi dal poggio, detto «Vaglio» esclamò: Qui non si muore!

DON ALFONSO M. FARINA



Castellabate (Salerno) - Vista da Oriente

Castellabate al cielo
distende le sue braccia
e gli sorride in faccia
il mare in suo splendor.

Giulive

fanciulle,
dal riso
di miele,
al vento
sciogliete
la lieta
canzon.

Paese d'incanto,
soffuso d'amore,
accogli, ristora
lo stanco viator.
Paese d'incanto,
soffuso d'amor.

A. M. Farina

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Riunione degli Ex Alunni di Roma

Roma, 18 dicembre

Nell'ultimo numero del giornale (anno III n. 10) si è annunciata una riunione di ex alunni a Roma presso la Basilica di S. Paolo, per festeggiare l'ex alunno Mons. D. Cesario D'Amato, eletto recentemente Vescovo di Sebaste di Cilicia ed Abate di S. Paolo. La riunione si è tenuta secondo il programma fissato. Il Prelato ha celebrato la S. Messa alla Cappella di S. Benedetto per i nostri convenuti, quindi, sotto la guida del Presidente Guido Letta, ci si è raccolti intorno a Lui nel salone di ricevimento, dove il Presidente, da pari suo, ha pronunciato un nobile indirizzo di augurio, poi ha offerto, a nome dell'Associazione, una elegante macchina da scrivere riuscita molto gradita. Ha parlato quindi Mons. Vescovo, ringraziando commosso. Poi ha portato la foga irruente del suo dire appassionato il condiscipolo Avv. Antonio Picardi. Non scarso il numero dei convenuti, molta l'affettuosa cordialità di S. Ecc. Mons. D'Amato, incontestabile l'emozione di molti nel ritrovarsi insieme dopo tanti lunghi anni di separazione e di silenzio. Un grazie a S. Ecc.za Letta, anima della ben riuscita iniziativa ed a S. Ecc.za Ambasciatore Ugo Sola, pur egli nostro ex alunno, che ha onorato con la Sua ambita presenza il convegno. Un plauso agli altri amici di Roma.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il 15 gennaio, festa di S. Mauro, si è riunito nella Badia di Cava il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ex Alunni. Presiedeva il Presidente Avv. Guido Letta ed erano presenti i vari componenti del Consiglio: Avv. Ettore Curci per la Puglia e la Lucania, Dott. Eugenio Gravagnuolo per la Campania, Dott. Pasquale Saraceno, per gli studenti medi ed universitari, P. D. Eugenio De Palma, rappresentante del P. Abate ed Assistente Spirituale dell'Associazione.

Il Presidente ha commemorato con commosse parole l'Avv. Francesco Lattari di Fuscaldo, rappresentante della Calabria e Sicilia, deceduto da qualche settimana. Quindi si è passato ad esaminare i vari problemi riguardanti la vita dell'Associazione.

Dopo ampia discussione sulle varie questioni proposte si decide quanto segue:

1 - Tenere un convegno generale a Roma in primavera, culminante in una udienza pontificia per tributare al Sommo Pontefice un solenne omaggio filiale, nella data più opportuna da

fissare d'accordo col Rev.mo P. Abate (Col P. Abate è stata fissata il 25 aprile).

2 - Durante l'estate, promuovere un raduno ad Amalfi, in occasione della celebrazione della « Pace delle Repubbliche Marinare » organizzata dal Sindaco Avv. Comm. Francesco Amodio, nostro ex alunno.

3 - Proporre al Rev.mo P. Abate la nomina dell'Avv. Nicola Lattari a membro del Consiglio Direttivo per la Calabria e Sicilia, in sostituzione di suo padre, il compianto Avv. Francesco Lattari defunto. (Il Rev.mo P. Abate ha approvato la proposta, perciò la nomina è diventata definitiva).

4 - Nominare dei fiduciari nei centri più importanti che curino l'attività periferica dell'Associazione. - Per Napoli è stato designato e no-

minato l'Avv. Guido De Ruggieri che coordinerà fraternamente la sua attività con quella del Dott. Pasquale Saraceno, incaricato particolarmente dell'assistenza dei giovani studenti.

5 - Sollecitare la pratica attuazione della lapide-monumento per gli Ex alunni Caduti in guerra: è un omaggio doveroso e ben meritato, oltre che educativo per le nuove generazioni dell'Istituto.

6 - Proporre agli Ex alunni più facoltosi un contributo libero sostenitore (Parecchi l'hanno versato e... ce n'era bisogno!).

Tutti unanimi nelle decisioni, come tutti concordi nell'amore all'Associazione e nell'azione per fomentarne ed accrescerne la vita. Un plauso cordiale al solerte Presidente promotore ed anima delle più elette iniziative.

CONVEGNO GENERALE A ROMA CON SOLENNE UDIENZA PONTIFICIA

25 APRILE 1956

PIO XII E L'ASSOCIAZIONE

Non molti sono stati, nè potevano essere, i rapporti tra la nostra giovanissima Associazione e il Papa. E' da ricordare tuttavia che, fin dal 1° Convegno tenuto alla Badia il 4 settembre 1950, il Rev.mo P. Abate espresse al Vicario di Cristo la filiale devozione di tutti gli Ex alunni e l'adesione incondizionata ed assoluta degli associati alle Sue Direttive. Nel medesimo giorno il Santo Padre si degnava incoraggiare la nascente iniziativa con le seguenti nobilissime espressioni:

« Augusto Pontefice rallegrasi nascente Associazione Ex allievi veneranda Badia Cavense confidando che nuova falange sia veramente consapevole presenti responsabilità vita apostolata cristiano, auspicando fiorente esistenza, informata solenne consegna benedettina ORA ET LABORA, invia di cuore implorata confortatrice Benedizione - MONTINI, Sostituto ».

L'Assemblea acclamante, in un delirio di entusiasmo, autorizzava il Presidente Ecc. Letta a rispondere, ringraziando, in tali termini:

« Sua Santità Pio XII - Vaticano.
Prima Assemblea Ex allievi Badia di Cava ascoltata viva emozione conforta-

trice parola Vostra Santità, umilia suoi fervidi sentimenti filiale devozione, promette sviluppare suo programma vita cristiana conforme Vostre altissime direttive - Presidente Letta ».

Il Santo Padre non ha dimenticato più questo scambio iniziale di amorosi sensi e nell'anno 1951, nella Lettera inviata al Rev.mo P. Abate Ordinario per il Sinodo diocesano celebrato a conclusione delle feste centenarie per la morte di S. Alferio, si benignava far risaltare, fra le altre attività benefiche emananti dalla Bibbia, la nostra Associazione Ex alunni, in tali termini:

« Tra i salutarî frutti di questa Commemorazione, a buon diritto va annoverata l'« ASSOCIAZIONE EX ALUNNI » istituita il giorno 5 settembre, dalla quale ben a ragione si aspetta non piccolo incremento della pietà religiosa e delle altre virtù, specialmente in coloro, dei quali alcuni occupano posti eminenti nella Chiesa e nella Civile Società, altri esercitano le professioni liberali con onore e decoro. Perciò noi abbiamo piena fiducia che quanti un giorno furono educati e istruiti nel collegio di codesto Monastero saranno pronti a dare il loro nome all'Associazione ».

Un'altra fiammata si ebbe nel 3° convegno generale del 7 settembre 1952 ed il Santo Padre

il TOTOCALCIO

è il concorso - pronostici
che ogni settimana rende
parecchi plurimilionari

così faceva rispondere al nobile indirizzo del nostro Presidente:

« Abate De Caro - Badia di Cava. Ai filiali sentimenti devozione espressi. Gli da alunni costì riuniti per Annuale Convegno risponde Augusto Pontefice benedicendo ed augurando luminosi progressi - **MON-TINI, Sostituto**. »

Per la beatificazione del Padre Benedettino D. Placido Riccardi, monaco dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura, nell'autunno 1954 si pensava di promuovere una riunione generale a Roma che avrebbe offerta la sospirata occasione di un incontro "ufficiale" e solenne col "Bianco Padre". Ma la grave malattia, che proprio in quei giorni fece trepidare tutto il mondo cattolico per la Vita preziosa del Pontefice, indusse a rimandare l'iniziativa ad altra occasione.

Sappiamo che recentemente, durante una udienza concessa al nuovo Abate Vescovo di S. Paolo, D. Cesario D'Amato, il Santo Padre accennando alla Badia di Cava dove il Prelato fu educato nella prima giovinezza, per naturale associazione di idee, ricordava con compiacenza la nostra "fiorente Associazione Ex alunni dalla quale si attendeva frutti copiosi di bene". Fu un richiamo fortuito? No, fu un invito paterno, un amorevole comando, un appunto garbato.

La Divina Provvidenza ha disposto che ci offrisse a breve scadenza un'occasione eccezionale: l'80° compleanno del Santo Padre per il quale tutto il mondo cattolico, scosso da irrefrenabile entusiasmo, si è messo in festa. Per tale fausta ricorrenza, anche la nostra Associazione ha unito la sua voce al giubilo dei 400 milioni di cattolici plaudenti, col seguente messaggio augurale:

« Santità PIO XII - Città del Vaticano - Associazione Ex alunni Abbazia Trinità Cava filiarmente vicina Vostra Santità, conferma proposito attuare nella vita professionale conforme insegnamento benedettino Vostre illuminate direttive, umilia voti, augura, implora benedizione - Abate De Caro ». »

Ma il cuore dei figli esige di più, come più richiedeva l'obbligante benevolenza di un tale Padre, perciò opportunamente la Presidenza dell'Associazione, interpretando il desiderio di tutti gli amici, ha indetto per mercoledì 25 aprile, giorno festivo a tutti gli effetti, un raduno generale a Roma per un omaggio collettivo e solenne al Santo Padre, "Pater Urbis, Orbis deliciae". Sarà quello un giorno memorando per l'associazione che riceverà il crisma per ulteriori ascensioni, sarà un giorno di grazie per tutti i convenuti che riporteranno a casa, con la benedizione del "Pastore Angelico", energie nuove per sostenere felicemente le vicende della vita familiare, civile e professionale.

Quel giorno benedetto gli Ex alunni di ogni età, classe, professione saranno allineati tutti nelle ampie sale del Vaticano, con le loro Signore, con i figli e i congiunti e parenti più cari. Saremo molti? quanti? mezzo migliaio? Sì, e lo supereremo con un pienone sbalorditivo, perché è nella tradizione secolare della Badia o di far le cose bene o nulla.

Note organizzative

A Roma, per un largo raggio d'intorno, si può giungere in mattinata per l'udienza pontificia che suol avvenire alle ore 12 precise. Dopo, ognuno può far colazione, fare un giretto per la città in torpedone o recarsi a visitare parenti ed amici, che non mancano nella Capitale, per ripartire nel pomeriggio in modo da ritrovarsi in sede nelle tarde ore della sera, per riprendere il giorno successivo le proprie ordinarie occupazioni. Per rendere più agevoli il viaggio agli amici, è stato costituito presso la Segreteria dell'Associazione - Badia di Cava, un apposito Comitato organizzatore.

L'organizzazione dei vari servizi non è facile a Roma nella stagione primaverile, donde la necessità che tutti collaborino al non agevole compito facendo giungere in tempo alla Segreteria dell'Associazione le schedine di adesione da staccare dal presente numero del giornale. Il sollecito invio di tali schedine è necessario sia per coloro che volessero usufruire, per il trasporto e per il pranzo, dei servizi organizzati dal Comitato, sia per gli altri, affin di prenotare a tempo i biglietti speciali per l'udienza pontificia.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segre-

teria dell'Associazione Ex Alunni - Badia di Cava (Salerno), che comunicherà tempestivamente agli interessati, con apposita circolare, i particolari riguardanti il viaggio, la permanenza a Roma, il pranzo e l'udienza pontificia.

Per i servizi — non obbligatori — sono previsti:

a) speciali biglietti a prezzo ridotto per il trasporto in ferrovia.

b) un servizio riservato di autopullmans per il trasporto dalla Stazione Termini al Vaticano e dal Vaticano al Ristorante, dove avrà luogo il pranzo.

c) il pranzo sociale presso un buon Ristorante della città.

d) nel pomeriggio un giro turistico della città con torpedone e guida per la visita dei principali monumenti.

Tutti debbono trovarsi, mercoledì 25 aprile, presso il « Portone di bronzo » in Piazza S. Pietro, inderogabilmente alle ore 11 per entrare in Vaticano alle 11,15 precise.

RICORDATE:

TUTTI A ROMA IL 25 APRILE

DECIDERSI, PRENOTARSI PER TEMPO

PRIMA DEL 7 APRILE

NOTIZIARIO

DALLA BADIA

24-25 dicembre. Il Rev.mo P. Abate celebra, durante la Notte Santa, il Pontificale: un vero Natale felice per quanti gli vogliono bene, e siamo tutti, per la promettente rinascita delle sue energie fisiche, dopo le non lievi preoccupazioni dei mesi scorsi. Alla Messa di Mezzanotte la Cattedrale è piena — eppure mancano i convittori quest'anno — per i numerosi fedeli affluiti, come al solito, anche di lontano, ed alcuni a piedi, malgrado una noiosa gelida pioggerella. Quanta fede e quante grazie dal Signore per questi forti e coraggiosi.

1° gennaio. Ha luogo il tradizionale « Albergo di Natale » per i convittori con

molte stelline e trombette: una piedigrotta lilipuziana, ma intonata a molta sana e corroborante allegria.

6 gennaio. E' la volta del Seminario diocesano ad onorare Gesù Bambino con la solita recita coi fiocchi, questa volta specialmente che il Rettore nuovo D. Michele si esibiva come regista: tutto molto bene, ad maiorem Dei gloriam.

12 gennaio. Il Rag. Mario Campese, Direttore dell'Istituto Nazionale del Lavoro (INAIL) di Napoli, nostro ex alunno, ci dona una graditissima visita: mancava dalla Badia dal 1930 e, trovandosi nella zona per ufficio, non ha potuto fare a meno di ritornare ai luoghi della sua giovinezza lontana.

14 gennaio. Una bella coppia (veh!)... di amici: l'Avv. Giuseppe (alias, Geppino) Pisacane e il dott. Francesco (Ciccio) De Giulio, a braccetto e core a core, come sempre. Da essi apprendiamo le notizie delle rispettive spettacolari consorzierie: chi non ricorda la serie di fratelli De Giulio e dei Pisacane, tutti alunni della Badia, tumultuosi, ma buoni, ed ora fra i nostri più affezionati Ex. Ogni tanto ne vediamo qualcuno prendere l'acqua santa, fare un giro da padrone e via di



nuovo nel mondo per un volo più robusto, come certi rondini saettanti nella non lontana primavera, quando verrà.

Per gli amici una bella notizia: la carriera splendida del giovane medico Pisacane Adolfo, residente a Messina, dove ha conseguito recentemente la specializzazione in radiologia ed è stato assunto, come Assistente ordinario, nella Clinica Radiologica Universitaria. Si allarga il cuore a sapere certe notizie!

15 gennaio. S. Mauro. Festa onomastica del Rev.mo P. Abate. Alle 11 un trattenimento letterario-musicale, senza pretese, col cuore gonfio di letizia e di gratitudine verso Dio per le grazie concesse al Festeggiato. Dell'Associazione Ex alunni era presente il Presidente Ecc. Letta, ed il Consiglio Direttivo al completo: mancava solo l'Avv. Lattari deceduto da qualche giorno. Il Presidente, come sempre, ha degnamente rappresentato tutti ed, a nome di tutti, ha rivolto un commosso saluto augurale.

29 gennaio. Recita, in Collegio, del commovente dramma in due atti «Mamma, vivrai!» e bozzetto comico «Carlino e Bernardo». Gli altri anni, specialmente quando sarà terminato il nuovo grandioso teatro in allestimento, inviteremo anche gli ex alunni anziani i quali esaltano sempre le belle serate dei tempi loro. Avranno ragione, ma i buoni artisti germogliano anche oggi «come gran di spelta». Per la storia, erano appositamente venuti a fare la «claque» — non v'è parola italiana che la traduca (Palazzi) — gli afecionados sostenitori Giorgio d'Atri, Geri Davia (è quanto dire!), De Nigris Giacomo e i fratelli Amato Giacomo e Giuseppe. Un trattenimento delizioso!

4 marzo. I Convittori si recano in gita a Castellamare, a Sorrento, a S. Agata sui due golfi e poi a Napoli per assistere alla partita di calcio Napoli-Milan. Portano fortuna alla squadra partenopea e ne era tempo!

In mattinata godiamo della visita del Dott. Ugo Gravagnuolo, Direttore di un Consorzio agrario di Puglia annesso allo Ente Riforma, in cui fa molto bene e si lascia molto apprezzare.

Nel pomeriggio un'altra gioia grande

per la visita del Dott. Prof. Rodolfo Fimiani, si Professore di Università malgrado i suoi trentaquattro anni, libero docente di malattie interne ed endocrinologico molto pregiato. E poi, di tanto nobile sentire e così legato alla Badia madre, come non se lo sarebbe sognato neppure lui negli anni di permanenza fra noi: ecco le nostre stelle di prima grandezza!

2 febbraio. Festa della Candelora con la solita benedizione delle Candele seguita dalla processione in Cattedrale. E... nevicata, ed incominciano le dolenti note di febbraio «corto e amaro».

5 febbraio. Visita del vecchio papà Carlos De Chiara, nativo di S. Lucido (Cosenza) e nostro alunno dal 1903 al 1905. Viene con la Signora dall'Argentina — più propriamente, da Lujan (Buenos Ayres) — dopo 43 anni di lontananza dall'Italia e 53 dalla Badia. Parla a stento l'italiano, ma sente l'incanto della patria amata più di quando se ne partì e Filippo, che l'accompagna ed è l'unico a ricordarlo, galvanizzato dall'entusiasmo di lui, sfodera tutti i numeri più prelibati del suo repertorio di eicerone consumato. L'amico si allontana raggiante per le belle novità viste e fiero della sua brava tessera e dell'investitura di ex alunno con tanto di distintivo all'occhiello.

7-14 febbraio. Che fa? nevicata sine fine e la Badia, incappucciata da eschimese, è ritornata ad essere, come al tempo di Sant'Alferio, un eremo lontano dal civile consorzio, per la interruzione stradale protrattasi per oltre 10 giorni. Naturalmente la vita continua col solito ritmo: le lezioni scolastiche si interrompono se non per il relativamente esiguo gruppo degli alunni esterni, impossibilitati a raggiungere da Cava l'Istituto.

17 febbraio. Finalmente una giornata radiosa! Respiro «sottovoce» per non rompere l'incanto dell'azzurro tanto invocato.

26 febbraio. Vengono Iovane Gaetano oramai papà felice ed industriale lancia-tissimo in quel di Scafati e l'inseparabile Avv. Nicolino Ferri, pieno di vita come sempre, ma buono bugno, dal cuore d'oro e dalla mente luminosa.

IN PACE

31 dicembre. A Napoli decedeva il Cav. **Palestino Lenza**, padre del nostro illustre Ex alunno On. Dott. Alberigo.

31 gennaio. In lutto l'Associazione per la morte del **Comm. Dott. Manlio De Maria**, Notaio in Capaccio (Salerno) ed uno dei più affezionati al nostro sodalizio.

1 febbraio. In Modugno (Bari) la **N. D. Stella Alfonsi ved. Russo**, suocera dello Avv. Ettore Curci, del Consiglio Direttivo dell'Associazione per la Puglia e la Lucania.

2 febbraio. In Casalvelino (Salerno) **Mons. Giuseppe Morinelli**, di cui si illustrerà a parte la nobile figura in altro numero.

13 febbraio. I duri freddi di questo nevoso febbraio hanno stroncato un'altra vita cara ai nostri Ex alunni. Un infarto violento ha abbattuto il buon **Pietro Apicella**, per lunghi anni bidello nelle scuole pareggiate della Badia.

28 febbraio. In Cava, la **Baronessa Elvira Formosa, nata Granzotto**, madre venerata del nostro Ex alunno Barone Luigi Formosa, già Sindaco di Cava dei Tirreni.

5 marzo. A Cava il nostro Ex alunno, il noto **Alferio Di Mauro**, noto promotore della festa di Monte Castello.

7 marzo. Da S. Marzano sul Sarno ci si annunzia la scomparsa dell'**Avv. Flaminio Maffei** nostro Ex alunno e padre dello Avv. Tullio, pure lui dei nostri.

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale «Ascolta», e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Spedire la corrispondenza, le quote di associazione i contributi e le offerte alla SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno)

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

Direzione e Amministrazione:

BADIA DI CAVA (SALERNO)

P. D. FAUSTO MEZZA - Direttore

P. D. EUGENIO DE PALMA Vice Dir. resp.

Arti Grafiche E Di Mauro - Cava dei Tirreni
Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79

NASCITA

22 gennaio. Giovanni e Gina Bianchi (Via di Palma 89 - Taranto) annunziano esultanti la nascita della loro primogenita, la piccola Maddalena. Auguri!

LAUREE

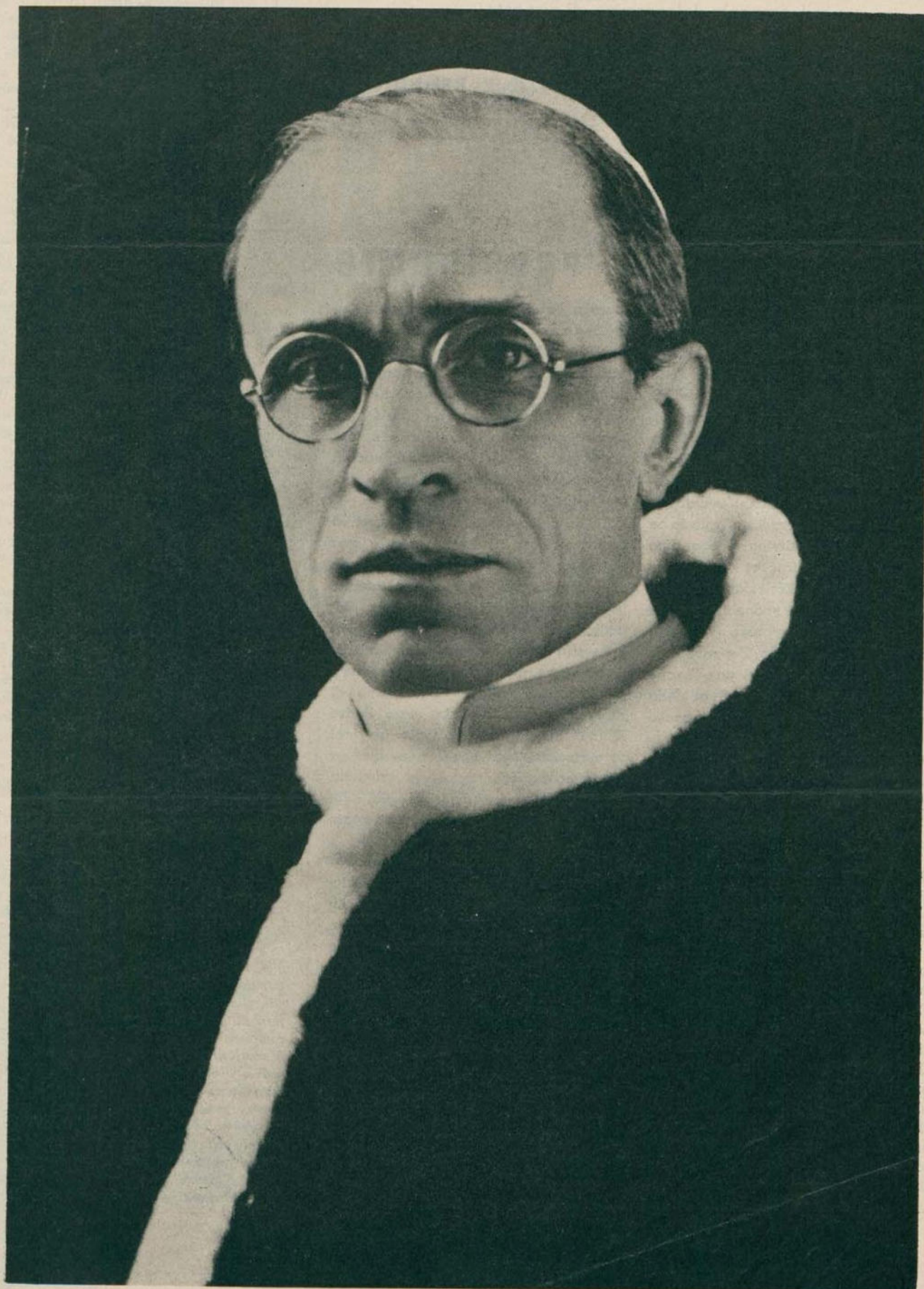
Farmacia: Vigorito Mario di Montano Antilia (Salerno).

Legge: Formica Vincenzo, Barone di Cirigliano-Stigliano (Matera).



ASCOLTA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)



PER L'80° DI SS. PIO XII *Il campanaccio di Don Eugenio*

Agli auguri filiali inviati dalla nostra Associazione in occasione del Suo 80° Compleanno, il Sommo Pontefice si è degnato far giungere il seguente telegramma di risposta:

"CONFORTATO FILIALE PARTECIPAZIONE FAUSTE RICORRENZE SANTO PADRE RINGRAZIA E BENEDICE DI CUORE..."

DELL'ACQUA Sostituto

IL CONVEGNO DI ROMA

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Grande storia, quella del Pontificato romano: misteriosa per chi non abbia Fede, confortante per chi la Fede possieda, e al lume della Fede la consideri. Secondo la Fede il Papa è insieme umano e divino: come Nostro Signore Gesù Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo. Nel Papa, in ogni Papa, c'è il «Simon BARIONA» e c'è il «Kefa»: «caro et sanguis» quello; irradiato questo e penetrato di luce divina: «ego dico tibi, quia tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam».

Ogni Papa ha il suo stile, pur rimanendo, nella sostanza, unico il discorso, e immutabile l'opera nello spirito: grandioso e solenne Leone XIII (a voler considerare i Papi della nostra generazione); bonario, anche quando pontifica Pio X; signorile sempre Benedetto XV; arguto, sottile, erudito Pio XI; alto e solenne Pio XII, il «Papa nostro».

Il «Papa nostro» che fra giorni ci riceverà e ci benedirà. In molti — tutti anzi — andremo da Lui come a un rito d'amore. Da tutte le parti d'Italia veniamo; e portiamo all'occhiello il distintivo della nostra cara Badia, come portiamo nel cuore lo «spirito benedettino». Andremo da Lui, per rifornirci di vita: della vita che Egli, il Padre Santo, tesse sulla trama dei millenni, seguendola poi nei suoi progressi e nei suoi sviluppi, sullo sfondo dell'eternità.

Rispondendo all'appello dei nostri Maestri di Cava, andremo da Lui, dal Papa Santo, ognuno con la propria bandiera piantata su qualche spalto; con le virtù apprese alla Badia e maturate lentamente negli anni; con la fecondità nuova che non

rinnega l'antica; con la pazienza che profonda lentamente le radici; con la costanza che spianta e ripianta le tende, finché fra le tende sorgono i primi muri; con la speranza che prepara e ordina l'avvenire come i giorni nei calcoli del calendario; e non altro senso delle distinzioni sociali che volontà e talento di lavoro, come nella Regola di S. Benedetto.

E Gli chiederemo che benedica la nostra volontà di lavoro per la sua pazienza, la sua costanza, la sua speranza, la sua fede, il suo talento, la sua sofferenza spesso eroica. Benedica le nostre famiglie; benedica la nostra Badia, per la quale ci sentiamo «uno per tutti e tutti per uno» per semplice impulso d'amore e di fede; benedica il nostro caro Padre Abate, la cui virtù è fonte per noi di perfezione e di bene; benedica la Patria nostra ridonandole la cristiana concordia che è a base di ogni progresso e di ogni verace sentimento d'amore.

Nessuno manchi all'appello! Sia questa veramente una manifestazione di dedizione completa ai più grandi ideali cristiani! E possa in essa risplendere ancora una volta la gloria della nostra Badia, il prestigio dei nostri Maestri, la fede e la giovinezza di tutti noi!

Amici carissimi, arrivederci tutti — ma proprio tutti! — Mercoledì, 25 Aprile, alle ore 11, in Piazza San Pietro. Appuntamento: al portone di bronzo!

VIVA LA BADIA!

Il Presidente
GUIDO LETTA

QUANTI SAREMO?

Vi dirò francamente. Avevo calcolato il mezzo migliaio nell'ultimo numero di «Ascolta», ma gli amici mi hanno mezzo accusato di pusillimità. Ebbene, non mettiamo limiti alla nostra fede. Ho dato ordine ai puntatori di rettificare il tiro, alzando il ponticello di mira a quota 600 - 700... 1000, se sarà il caso. Va bene? E gli amici, anche se alquanto sornioni nel farmi giungere le schede di adesione, a causa delle feste in corso, ben meritano tale fiducia. Vediamo ora chi vincerà l'asta.

CHI CI SARÀ?

Il Rev.mo P. Abate D. Mauro De Caro in persona, a guidarci e presentarci al Santo Padre. E poi un eletto numero di Prelati ex alunni o loro legati con particolari vincoli affettivi. Non è escluso il venerando Arcivescovo di Sorrento, Mons. Carlo Serena, sebbene impegnato proprio in quei giorni con le sue feste giubilari per il 50° di sacerdozio e il 25° di episcopato. (Al ricordo incidentale, Gli giunga gradito il fervido augurio di tutti gli Ex alunni). Certamente ci sarà il nuovo Vescovo-Abate di S. Paolo e Presidente della Congregazione Cassinese D. Cesario D'Amato ed il P. Abate di S. Giovanni di Parma, D. Carlo De Vincentiis. Vedremo fra noi anche gli amatissimi Mons. D. Placido Nicolini, Vescovo di Assisi e il P. Abate D. Ildefonso Rea di Montecassino? Lo speriamo, anzi ne siamo sicuri se i doveri del loro alto ministero lo consentiranno.

Fra i più illustri nostri Ex alunni, ci sarà il nostro Presidente, Ecc. Guido Letta, suscitatore ed animatore di questa bella iniziativa, S. Ecc. l'Ambasciatore Ugo Sola, che è stato tra i primi ad aderire, con l'Ambasciatrice e tutta la sua famiglia al completo. Invitati, non mancheranno S. Ecc. il Prefetto di Torino, Attilio Gargiulo ed i Prefetti di Imperia e di Forlì, i fratelli Andrea e Salvatore Camera, il Questore di Avellino, Dott. Stefano Cozzolino, insieme con i nostri Parlamentari, quali il Sen. Prof. Carlo Mastrosimone e il Sen. Dott. Alfonso Artiaco ed altri. Il Prof. Mario Mazzeo, ed una scelta schiera di Professori e Docenti Universitari, rappresenteranno gli alti culmini dei nostri intellettuali, insieme con molti Magistrati insigni e Funzionari di alto rango delle varie amministrazioni statali e locali. Ne disperiamo di poter presentare al Santo Padre il venerando decano dei nostri Ex alunni, anche lui sempre rifioriente nei suoi ottant'anni passati, l'illustre archeologo, Prof. Matteo Della Corte. Con questi, fraternamente uniti, un'accolta mai vista di Nostri, rimescolati con i più famosi e stimati Professionisti che onorano nella società il lavoro compiuto in tanti decenni dai nostri più illustri Maestri di un passato glorioso e — perché no? — di un presente in cui le nobili tradizioni sono perseguite con non minore zelo e competenza. Perciò è giusto che nessuno manchi anche dei nostri Professori ed Educatori viventi.

Vedo nella schiera degli anziani e dei maturi o che si avvicina ad una maturità onorata e feconda, i giovani nostri, i recentissimi laureati, i baldi laureandi, i tumultuosi universitari col

feluchino — alias berrettino — goliardico rosso, nero, azzurro, rosa, bianco... Nessuno di questi mancherà, si può essere sicuri, sponte e senza spinte, a dimostrare che la vita è dei giovani e che l'Associazione Ex alunni è prevalentemente della gioventù e per la gioventù in marcia, fervida di fede e di energie erompendi alla conquista dei più nobili e santi ideali. Su questa bella falange compatta si appunterà più compiacente lo sguardo del Pontefice e la Sua benedizione paterna larga e copiosa darà alle loro ali la forza poderosa dell'aquila lanciata alla conquista delle nubi e su su dell'azzurro infinito. So che in qualche centro si è costituito perfino un reparto di "brancardiers" barellati per trasportare a Roma i degenti, se ve ne fosse bisogno: le trovate simpatiche dei nostri capiscarichil Vi saranno inoltre i nostri "boys" al completo, quelli del Collegio e dell'Esternato, vivaio di germogli nuovi che saranno quelli che sono gli universitari di oggi, i professionisti eletti ed intemerati, i funzionari integri e gli apostoli di domani, sui quali potrà fare sicuro affidamento la Chiesa e la Patria: era giusto che anche su di essi cadesse la benedizione confortatrice del Gran Padre.

Con tutti questi si assieperà plaudente intorno alla Persona augusta del Papa Santo la nobile e varia schiera dei familiari di ogni età e sesso, degli Ex alunni, e degli Alunni: una distinzione da essi ben meritata, perchè essi sono gli ausiliari necessari ed operosi nella battaglia che i nostri vanno combattendo per il bene e la verità.

Così vedo l'udienza del 25 aprile. Un sogno? No, non soglio sognare: una realtà.

D. E.

La data ultima per le prenotazioni è spostata al 14 aprile; le adesioni e i versamenti che giungessero dopo tale data si considereranno come non avvenuti.

Affrettatevi - Decidetevi non attendete l'ultimo giorno Effondete il vostro entusiasmo fra gli amici esitanti o distratti

**TUTTI
TUTTI
TUTTI
A ROMA**

mercoledì 25 aprile 1956

**UN CORDIALE SALUTO AI FAMILIARI
DEI CONVITTORI E DEGLI ESTERNI CHE
USUFRUIRANNO DEI SERVIZI ORGANIZATI DALL'ASSOCIAZIONE**

LA GIORNATA DEL 25 APRILE

RUOLINO DI MARCIA

Organizzazione dei servizi

A Roma è stato costituito dall'esimio Presidente un apposito Comitato esecutivo per organizzare e controllare minutamente la regolarità dei servizi ed accogliere convenientemente gli Amici che affluiranno da lontano. I servizi sono stati affidati alla organizzazione O.R.O.P.A. (= Opera Romana Organizzazione Pellegrinaggi Affini) emanazione della C.I.T. (= Compagnia Italiana Turismo) che offrono le più sicure garanzie di serietà e di accuratezza. Tale importante complesso curerà in particolare i trasporti con torpedoni, il pranzo sociale che si svolgerà presso la « Domus Pacis » sulla Via Aurelia, e il giro turistico della città di Roma.

Viaggio in ferrovia

Per il viaggio di andata e ritorno dai vari centri a Roma sono stati costituiti appositi incaricati locali. Guiderà la colonna dei « Salernitani » il Dott. Eugenio Gravagnuolo (Piazza Luciani, 3 - telef. 1072, Salerno); invece la comitiva dei « Napoletani » farà capo al dinamico Avvocato Guido De Ruggieri (Piazza Cavour,

139 - telef. 41891, Napoli); gli universitari saranno capeggiati dal Dott. Pasquale Saraceno (Via Cimarosa, 65 - telef. 74555, Napoli - Vomero). Don Eugenio telecomanderà le colonne in marcia dall'alto di una... « cicogna ».

Il gruppo dei Salernitani (Salerno, Cava, Nocera, ecc.) e dei Convittori ed Esterni raggiungerà Roma col treno n. 90, in partenza da Salerno alle 6.55, da Cava alle 7.06, da Nocera Inferiore alle 7.19, con fermate a Pompei e Torre Centrale. Similmente usufruiranno del medesimo treno quelli delle provincie di Napoli, Avellino, Caserta che non potessero raggiungere troppo presto Napoli. Tale treno 90, divenuto direttissimo, partirà da Napoli alle 8.18 ed arriverà a Roma alle 10.52. Alla stazione di Roma appositi torpedoni riservati porteranno celermente i convenuti a Piazza S. Pietro, in modo che possano essere in Vaticano in tempo per l'udienza pontificia, che incomincia alle ore 12 precise. Attenersi al numero del torpedone precedentemente assegnato.

Per semplificare il trasbordo alla Stazione Termini dal treno ai torpedoni e per consentire agli Amici una più lunga permanenza nella Città Santa, si è deciso

che il gruppo dei Napoletani parta da Napoli Centrale alle ore 7 col diretto n. 94, in arrivo a Roma alle 10.05, in modo che possano compiere la visita di dovere a S. Pietro prima dell'udienza pontificia. Anche essi, al loro arrivo, saranno rilevati alla Stazione Termini da appositi torpedoni.

N. B. — Non è escluso, se il numero dei partecipanti sarà molto rilevante, che si possa ottenere dall'Amministrazione delle Ferrovie l'istituzione di un treno speciale per tutti, con orario « a misura »; in tale caso gli interessati saranno avvertiti tempestivamente con apposita comunicazione personale. In mancanza di tale comunicazione, resta stabilito quanto sopra.

Il viaggio in treno si compirà, per ambedue i gruppi, in vetture o scompartimenti riservati con la tariffa n. 3 (circa 25%) per comitive di oltre 10 persone con biglietto andata e ritorno. E' necessario, per lo scopo, fornire all'atto dell'iscrizione anche il nome, oltre che il numero dei vari partecipanti, per poter compilare l'elenco nominativo richiesto dall'Amministrazione ferroviaria.

Da Napoli i singoli potrebbero usufruire del biglietto di andata e ritorno a tariffa n. 2 (15%), però tale combinazione evidentemente è meno conveniente, anche se fornisce maggiore libertà. Si fa notare che i complessi familiari di almeno 4 persone potrebbero usufruire del biglietto a tariffa n. 3 (25%) da qualunque stazione, esibendo il certificato di stato di famiglia rilasciato dal Comune di residenza, datato da non oltre tre anni.

Naturalmente i più fortunati, per il viaggio, possono usare liberamente anche i loro mezzi autonomi. Per costoro saranno distribuiti appositi guidoncini da applicare ai cristalli anteriore e posteriore della vettura; gli stessi guidoncini si forniranno, gratuitamente, anche agli Amici residenti a Roma e altrove, per agevolare i vari posteggi.

Solenne Udienda Pontificia

L'udienza si svolgerà all'ora fissata, cioè alle 12 precise; perciò bisogna trovarsi davanti al Portone di Bronzo, in Piazza S. Pietro alle 11 per entrare tutti insieme in Vaticano verso le 11.15.

Per l'udienza non è prescritto un abito speciale per gli uomini. Le Signore indosseranno un abito modesto ed avranno la testa coperta con un cappellino o un velo; non è necessario neppure che il velo sia di colore nero.

Per gli Ex alunni è obbligatorio il distintivo dell'Associazione che perciò deve essere richiesto all'atto della prenotazione se se ne fosse sforniti.

Nell'aula ci si schiererà con quest'ordine. I Prelati, la bandiera dell'Associazione con gli Ex alunni costituiti in autorità: ambasciatori, prefetti, parlamentari, magistrati, professori e docenti di Università con i rispettivi familiari; quindi gli altri Ex alunni con le loro famiglie; il blocco compatto dei goliardi col gagliardetto; i Convittori col labaro dell'Istituto; gli

alunni esterni con bandiera; le famiglie dei Convittori e degli Esterni.

All'ingresso del Sommo Pontefice, fatta la solita irrefrenabile ovazione, il Rev. mo P. Abate rivolgerà a nome di tutti, un devoto indirizzo augurale al Santo Padre il quale, in risposta, rivolgerà a noi la Sua augusta Parola benedicente ed allora il nostro esuberante spirito meridionale, al sommo dell'entusiasmo, traboccherà...

« Oh dolente per sempre colui,
Che da lunge, dal labbro d'altrui,
Come un uomo straniero l'udrà! ».

E' bene fornirsi per tempo degli oggetti di devozione da far benedire al Santo Padre, specialmente se si prevede di non poterli acquistare a Roma prima dell'udienza pontificia.

Pranzo sociale

Terminata l'udienza pontificia ci si soffermerà alquanto in Piazza S. Pietro per dare agio a tutti di venerare la Tomba dell'Apostolo e di visitare la Basilica, acquistare e scrivere cartoline, ecc. Poi tutti, con torpedoni riservati o con mezzi autonomi, raggiungeranno per la Via Aurelia la « Domus Pacis ».

L'inizio del pranzo è fissato per le ore 14.

Si tiene a ripetere che i vari servizi organizzati dalla Direzione dell'Associazione per comodità dei Soci e dei partecipanti al Convegno non sono obbligatori. E' però sommamente desiderabile che gli Ex alunni ed Amici convenuti da lontano o residenti in Roma, insieme con i loro familiari, onorino di loro presenza la colazione comune, offerta a prezzo modico (L. 800) eppure ineccepibile per il servizio e per la qualità delle vivande. *Inter pocula* infatti ci si offre l'occasione migliore per conoscersi ed affratellarsi, ciò che costituisce uno degli aspetti più simpatici e proficui della nostra Associazione.

Si prevede che per le 15,30, al massimo, possa essere terminato il lieto simposio ed il fumoir con le quattro chiacchiere schiccherate con gli amici del cuore tra una sorbita e l'altra di buon caffè, ed allora, libertà a chi la vuole, raggiungendo il centro con gli autobus pubblici in servizio sulla Via Aurelia.

Giro turistico della città

Invece coloro che si sono prenotati per il giro turistico, alle 15,30 inizieranno la loro tournée in comodi torpedoni, con guida, seguendo questo itinerario:

« Domus Pacis » - Piazza S. Pietro - Via della Conciliazione - Castel Sant'Angelo - Palazzo di Giustizia - Corso Umberto - Piazza Venezia - Omaggio al Milite Ignoto e breve visita al Monumento - Via Impero - Colosseo (breve visita) - Arco di Costantino - Circo Massimo - Viale Aventino - Porta Ostiense - Basilica di S. Paolo (visita) - Viale Ostiense - Piramide Cestia - Passeggiata Archeologica - Terme di Caracalla - Via Amba Haradam - S. Giovanni in Laterano (visita alla Basilica, al Battistero, alla Scala Santa) - Via Merulana - S. Maria Maggiore (visita) - Via Veneto - Porta Pinciana - Porta Pia - Stazione Termini » (ore 19 circa).

Viaggio di ritorno

Partenza da Roma, stazione Termini, alle ore 19,35 col direttissimo n. 885. Arrivo a Napoli alle 22,15, Torre Centrale 22,47, Pompei 22,53 - Nocera Inferiore 23,04 - Cava 23,16 - Salerno 23,30.

Per i più frettolosi è possibile la partenza da Roma col direttissimo delle 17: arrivo ad Aversa (per Caserta, Foggia) alle 19,27, a Napoli alle 19,52, a Salerno 21,17. Costoro però non potrebbero usufruire della riduzione n. 3 per comitive, a meno che non si costituissero un gruppo di 10 persone che optassero per tale combinazione; è bene perciò farne cenno all'atto della prenotazione.

**Nelle prenotazioni siate
precisi e tempestivi**

QUOTE DEI PAGAMENTI

1. - Viaggio in ferrovia (scompartimenti o vagoni riservati):

da Salerno	a Roma e ritorno	III cl. L.	2360	II cl. L.	4020
» Cava	» » »	III »	L. 2280	II »	L. 3860
» Nocera Inf.	» » »	III »	L. 2240	II »	L. 3800
» Napoli	» » »	III »	L. 1880	II »	L. 3200

2. - Trasporto in torpedone dalla St. Termini a Piazza S. Pietro L. 150

3. - Trasporto in torpedone da Piazza S. Pietro alla Domus Pacis L. 150

4. - Pranzo sociale (pasta asciutta, carne con due contorni, formaggio, dolce, pane, vino, frutta, servizio compreso e tasse) L. 800

5. - Giro turistico della Città, secondo l'itinerario indicato . . . L. 600

6. - Distintivo Ex alunni L. 150

N. B. Sarebbe gradito un contributo spontaneo per le spese di organizzazione, viaggi, corrispondenza, stampa, ecc.

Per le rimesse servirsi dell'allegato modulo di C. C. postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno)

P. D. FAUSTO MEZZA, Direttore - P. D. EUGENIO DE PALMA, Vice Direttore resp.
Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni - Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79

ASCOLTA - Periodico dell'Associazione Ex Alunni della Badia di Cava (Salerno) - Abb. post. Gruppo IV.

Nell'udienza del S. Padre
si usino le decorazioni
pontificie e al valore.